

LA FUCI S'INCONTRA COL PAPA

*Nella commo-
zione che ancora sen-
tiamo viva e imme-
diata del nostro in-
contro con il Santo
Padre, la pubblica-
zione della lumino-
sa allocuzione che
S. S. Paolo VI ci
ha rivolto è atto di
doveroso filiale os-
sequio, di profonda
gratitudine, di at-
tenzione nostra alle
Parole Altissime
che ci sono venute
dalla suprema Cat-
tedra.*

*Ma è soprattutto
espressione di un
nostro preciso im-
pegno di rinnova-
mento, secondo la
Sua alta direttiva,
nella scia della ric-
ca tradizione fucina
di fedeltà alla Chie-
sa e di offerta di
valori cristiani in
Università.*

*Torneremo su
questo prezioso do-
cumento, e lo stu-
dieremo in tutta la
sua dimensione e
nella ricca mol-
teplicità di aspetti.*

*Ora sentiamo di
doverlo diffondere
a tutti, in partico-
lare a quelli che
non hanno avuto la
gioia di essere pre-
senti.*

*Trepidanti per la
generosità con la
quale il Papa ci at-
tende al lavoro e
tuttavia sorretti dal-
la fiducia nell'aiu-
to della Grazia di-
vina e della Sua
paterna guida, in-
sieme e uniti pro-
cediamo con spe-
ranza.*

Italo De Curtis

Questa Udienza crea a Noi e, pensiamo, crea a voi una difficoltà, non tanto protocollare, quanto psicologica; quella di trovare l'atteggiamento dell'animo corrispondente alla natura e agli scopi di questo incontro.

La FUCI s'incontra col Papa: una FUCI, che non è più quella di ieri, cioè di oltre trent'anni fa; perché un così lungo periodo di tempo ne ha cambiate e rinnovate le file più volte; e gli Studenti che oggi la compongono sono diversi nelle persone non solo, ma anche nelle peculiarità morali e sentimentali che caratterizzano la presente generazione studentesca a differenza di quelle che la precedettero; altro è il suo modo di sentire e di esprimersi, altri i pro-

da farsene paternamente e sapientemente educatore, e da suscitare gradevole ammirazione in quelli stessi che avevano la fortuna di assistere alle sue Udienze. Se un Pontefice, così pensoso e maestoso, si compiacque ammettere alla sua scuola gli Studenti d'allora associando l'altezza degli insegnamenti alla semplicità dei modi, quanto più possiamo Noi stessi abbreviare le distanze di questo incontro e risolvere la difficoltà, che dicevamo, nella semplicità d'una analoga conversazione, la quale non darà a voi, come ai tempi di Pio XI l'ebbrezza di salire al livello del maestro, ma darà a Noi la soddisfazione di rimetterci al livello dei discepoli, degli Studenti, e di risentirci fra di loro amico e



blemi. E' una FUCI che non conosce questo suo antico Assistente Ecclesiastico, il quale le è rimasto estraneo, da quando l'ha lasciata, e non ha più voluto interferire nello svolgimento della sua attività e nel processo della sua evoluzione culturale e organizzativa. Per di più, chi Lo ricordasse in mezzo agli Studenti di quel tempo, come Lo fanno vedere certe sbiadite e divertenti fotografie, avrebbe qualche difficoltà a riconoscerLo ora, anche se in non troppo mutate sembianze, negli abiti pontificali, che Lo rivestono. Così Noi non abbiamo di voi diretta e familiare conoscenza, né voi avete di Noi consueta e confidenziale notizia. Eppure, Noi pensiamo, da una parte e dall'altra si avverte che l'incontro è dovuto, è voluto; non può essere che spiritualmente facile e pieno; ed ecco la difficoltà, a cui accennavamo: quale l'atteggiamento, quale la forma, quale lo spirito?

Carissimi: un ricordo Ci sovrviene propizio, quello di Pio XI, Nostro grande Predecessore, il quale, quando ancora la FUCI era agli inizi del secondo periodo della sua vita, quello di una attività ordinata e sistematica, le fu così prodigo di bontà, di accoglienza, di sostegno,

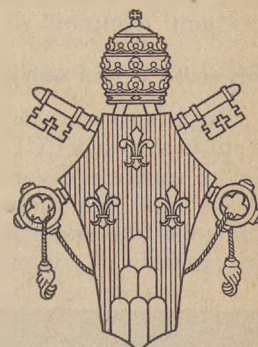
guida, come fossimo ancora l'Assistente di quegli anni passati.

Vogliamo dire che il colloquio dev'essere schietto e facile, e che, se tante cose sono da allora trascorse, e voi stessi siete nuovi a questo dialogo, almeno una cosa non è cambiata, ed è il Nostro cuore verso la carissima FUCI. E senza pretesa di dare alla Nostra parola tono ufficiale e disegno completo la trarremo ora appunto dal cuore.

Elogio all'Assistente Ecclesiastico

Veramente non è soltanto questa la cosa rimasta di quel Nostro lontano periodo, che non possiamo in questo momento dimenticare. E' rimasto, ad esempio, il vostro Assistente, a Noi succeduto ed a voi tuttora conservato, l'ottimo e a Noi carissimo Monsignor Franco Costa, qui presente, al quale Noi dobbiamo pubblicamente tributare la Nostra riconoscenza per aver dato alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana i suoi anni di vita studentesca. (Noi ricordiamo d'averlo incontrato per la prima volta a Genova, quando egli, presidente di quella as-

(continua a pag. 2)



L'udienza

Più di seimila erano i partecipanti all'udienza del 2 settembre che ha concluso il nostro XXXVII Congresso.

L'ultima udienza pontificia concessa alla FUCI fu quella in cui l'indimenticabile papa Giovanni ricevette il 29 dicembre 1959 i partecipanti alla assemblea federale riunita a Roma.

Risale, però, a ben trentasette anni fa un'udienza pontificia concessa a un congresso nazionale della FUCI: nel 1926, a conclusione di quel congresso di Macerata-Assisi che fu così gravemente turbato dalle aggressioni fasciste, Pio XI ricevette i fucini. A quell'udienza l'allora Mons. Montini partecipò nella sua qualità di assistente centrale della FUCI.

Nell'udienza del 2 settembre ai fucini di oggi si erano uniti numerosi fucini di ieri e assieme ai congressisti, provenienti da Padova, erano moltissimi fucini, che non erano potuti venire al congresso, ma che non avevano voluto mancare all'udienza, e un gruppo di studenti stranieri guidati da mons. Remigio Musaragno.

La commossa, entusiastica, numerosa schiera dei fucini era guidata dalle presidenze centrali della FUCI al completo con i presidenti Italo De Curtis e Adriana Foti, l'assistente ecclesiastico mons. Franco Costa, vescovo di Crema, i vice assistenti Mons. Antonio Zama e mons. Agostino Ferrari Toniolo, don Lorenzo Vivaldo e don Mario Albertini, Maria Pia Bozzo e Fulvio Mastropao-
lo, Livio Pescia, Gabriella

(continua a pag. 3)

sociazione studentesca cattolica, era riuscito a far porre una lapide commemorativa di Papa Benedetto XV, che fu alunno dell'Ateneo genovese, sullo scalone di quella Università; e allo scoprimento della lapide, vi pronunciava, ancora studente, un discorso a cui faceva eco la parola del Rettore Magnifico. E poi, fatto Sacerdote, Don Costa dava al movimento cattolico universitario in Italia trent'anni di ministero, che lo hanno reso guida, amico e fratello di innumerevoli schiere di giovani studenti.

Questa prolungata, instancabile, coerente assistenza spirituale ha assicurato alla FUCI altri elementi di continuità, che le hanno conservato il volto originario, e la rendono ancor oggi conoscibile ed apprezzabile anche a chi non ne ha potuto seguire le fasi di naturale sviluppo e di opportuna trasformazione: è rimasto, accanto alle persone dell'Assistente Ecclesiastico e dei suoi valorosi Colleghi, un magnifico gruppo, una catena anzi di amicizie, vera società di spiriti, che ha dato alla Nazione una rete modesta nel numero, ma eletta nella qualità, di persone preparate e generose, temprate alla scuola del pensiero cristiano, professanti una fede cattolica con semplicità e con fierezza, liete di trarne principi ed impulsi da trasfondere in operosità rinnovatrice a servizio della cultura e della società. Siamo lieti di salutare qui presenti alcuni eccellenti campioni di tale gruppo!

Università e vita universitaria oggi

Sarebbero qui da considerare la condizione in cui la vostra FUCI viene oggi operando, condizioni nuove e diverse da quelle di ieri, quali, ad esempio, l'aumento quantitativo della popolazione universitaria, lo sviluppo della scuola universitaria, il riflesso della vita democratica

perché si avvicinano alla Fonte della verità, non più soltanto conosciuta, ma creatrice ed informatrice dell'universo.

Programma superbo, che non potrà lo Studente svolgere ed esaurire nelle sue più alte pretese; ma programma meraviglioso e provvidenziale, come può giudicare chiunque abbia nozione della natura d'una scuola universitaria, e conosca quali siano le condizioni reali delle Università del nostro tempo; programma che lo Studente cattolico ha il merito di porre da sé e per sé, offrendo così il più prezioso contributo che lo studio universitario e la sua pedagogia possano desiderare, quello della collaborazione spontanea e complementare alla scuola universitaria, quello dell'allenamento speculativo, quello della fiducia nella logica e nell'obiettività del pensiero, quello della tensione ideale, morale e spirituale, di cui il giovane ha bisogno per vivere in bellezza gli anni irripetibili della stupenda primavera universitaria.

Programma meraviglioso e provvidenziale

La vostra organizzazione, Noi lo sappiamo, con i suoi gruppi di studio, con i suoi corsi di filosofia fondamentale e di religione studiata ed amata nelle sue forme autentiche ed essenziali, con i suoi convegni e congressi, con la sua assistenza a chi più fatica e più studia, ha ormai acquisito e sviluppato il metodo e l'attuazione del programma; ed anche se, in un terreno così difficile e così largo com'è lo studio universitario, è sempre poco quanto si è fatto, merita tuttavia la Nostra compiacenza ed il Nostro elogio il fatto che voi avete conservato il disegno originario dell'attività della FUCI, lo avete seguito con intelligenza e con perseveranza, e lo avete arricchito di magnifici incrementi, che

al senso di gravità e di responsabilità del sapere, a cui l'Università si sente legata per la sua stessa funzione di organo superiore della cultura della comunità sociale; fedele soprattutto a quella religiosità cattolica che non altera, non soffoca, si bene sveglia, presidia e alimenta la ricerca della verità, come bene supremo a cui tende la scuola; e, con tutto questo, fedele parimente alla gioconda e vivace espressione delle energie giovanili, che la vita universitaria sa suscitare.

Ascesa intellettuale illuminata da Dio

Potrà sembrare che cotesta concezione della vita universitaria sia troppo intellettualistica, e non tenga conto delle tendenze moderne, che oggi la caratterizzano, di più facile accesso da parte della generazione giovanile del nostro tempo, incline a certo scetticismo verso la validità del pensiero speculativo, e a certa preferenza per le forme volontaristiche dello spirito, o per il decadentismo esistenzialistico diventato quasi maniera in certi cenacoli studenteschi; modi questi derivati assai spesso da influssi esteriori all'Università, talora dagli avvenimenti politici o dalla moda letteraria o mondana, non già germinanti dalle genuine esigenze della scuola superiore.

Ma sappiamo, e ripetiamo volentieri, la vostra apologia all'indirizzo intellettualistico che vi qualifica: non volere significare il vostro intellettualismo un cerebralismo prezioso e astruso, che esige iniziati e crea cenacoli chiusi e utopistici, ma semplicemente una serietà di studio e di pensiero a cui ogni vero studente può aspirare; essere piuttosto tale indirizzo reclamato ad un tempo dal genio intrinseco dell'Università, nascente dall'attività dell'intelligenza e

siero; e sarà parimente sua missione iniziare i volenterosi alle prime manifestazioni della loro cultura, funzione questa assai importante, tanto più degna di essere favorita, quanto meno lo fosse dalle presenti condizioni del tirocinio universitario.

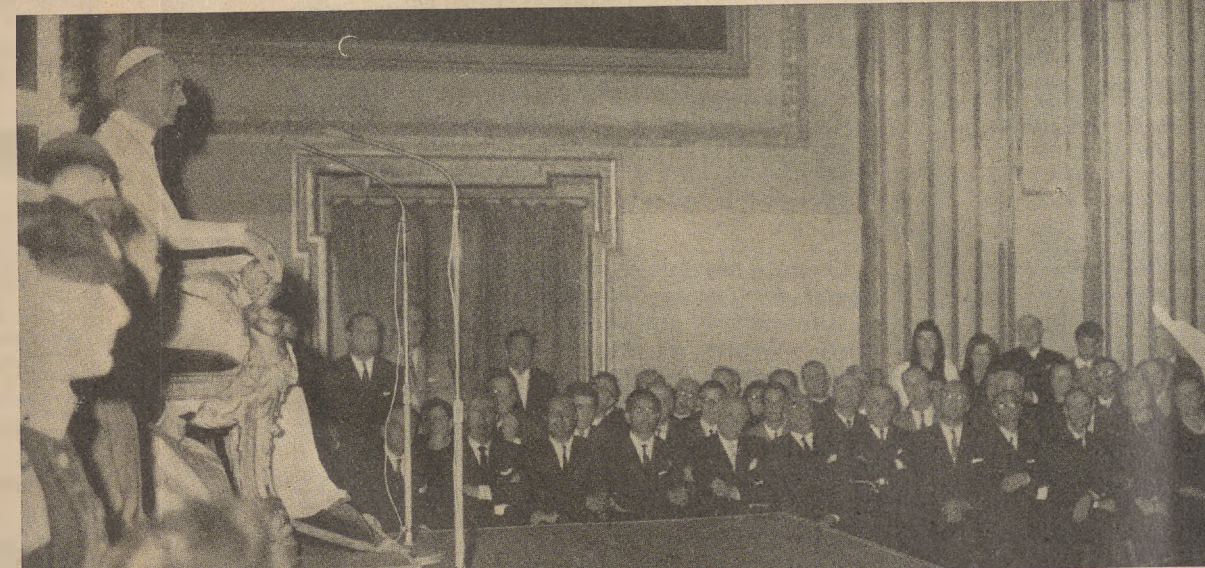
Voi sapete molto bene queste cose; ed a Noi non resta che incoraggiarvi a dare alla buona cultura, sia umanistica che scientifica, l'incremento migliore che a voi sia consentito. Vorremmo piuttosto raccomandarvi d'aver a cuore la cultura cattolica, in quanto tale. Voi potete, innanzitutto, esplorarne i tesori: una delle deplorevoli lacune della cultura contemporanea è



meno è speculazione astratta, superflua ed egoistica, ma è dottrina che esige, per un verso, di coordinarsi alla vita morale di chi la possiede, e, per un altro verso, esige di effondersi socialmente, superando il confine istintivo dell'individualismo, dell'utilità economica, della timidezza, dell'incapacità espressiva, per farsi dono ai fratelli, luce alla società.

Oggi, come non mai, la cultura cattolica ha bisogno di allievi e di maestri, di studiosi e di scrittori, di artisti e di apostoli; e la FUCI deve considerarsi chiamata a darle, specialmente sotto questo riguardo, il suo volenteroso contributo.

Del resto, siete voi stessi, cari Professori e Studenti, reduci dal vostro Congresso di Padova, a confermare queste Nostre osservazioni, dal momento che tema del Congresso medesimo è stato quello della « Cultura e unità europea », giustamente definito uno dei più vivi del momento presente. La scelta stessa del tema indica come la vostra attenzione per la cultura non vi distrae dalla realtà storica e sociale, nella quale siete chiamati a vivere, ma piuttosto vi inserisce, come studiosi e come cattolici, nel cuore della vita contemporanea, e ve ne fa contemplare il panorama, ma come inerti e preziosi spettatori, ma come conoscitori e come partecipi della scena del mondo, chiamati con qualche responsabilità ad esercitarvi la funzione che vi è propria, di gente dotata d'un pen-



l'ignoranza delle verità religiose, specialmente nella loro formulazione autentica, nelle fonti, nel patrimonio tradizionale del pensiero cattolico, nelle espressioni del magistero ecclesiastico; questa lacuna può essere colmata dallo studio della religione reso prezioso elemento integrativo dello studio universitario. Voi potete scoprire prima e rivelare poi la fecondità del pensiero cattolico, cominciando dall'osservazione elementare che l'enunciazione dogmatica delle sue dottrine fondamentali, lungi dall'arrestare lo sviluppo dinamico ed originale della cultura, lo provoca e lo favorisce, come è proprio delle verità armate di sicurezza e orientate alla vita. Voi potete appunto dimostrare come la cultura cattolica sia di natura sua rivolta a manifestazioni organiche in tutto l'ambito umano:

siero vitale, e pronta a darvi testimonianza, diffusione ed efficienza.

Siamo infatti persuasi che la grande questione della unità europea sia ormai un dovere risolverla positivamente, in misura ed in forma che non spetta a noi suggerire, da parte delle società nazionali che compongono il nostro continente, come pensiamo che sia dovere di ogni cittadino dare in tal senso l'appoggio del suo giudizio e, per quanto possibile, della sua opera.

Fondamenti per la unità europea

Come pure siamo persuasi che la soluzione della questione esiga, sì una serie di ordinamenti unificatori su diversi piani: economico, tecnico, militare e politico, ma reclami non

meno la formazione d'una mentalità unitaria, la diffusione di una cultura comune; senza di questa, l'unità europea non si potrà veramente raggiungere; e, quando raggiunta per certi determinati scopi, sarà una somma di addendi estranei gli uni agli altri, se non forse reciprocamente contrastanti; fenomeno perciò incompleto e fragile, quando non sia insincero e insidioso. Voi avete messo in evidenza questo fondamentale aspetto dell'unificazione europea, il bisogno cioè del processo effettivo e positivo di tale unificazione d'essere alimentato da una cultura generale comunitaria e di essere ad essa rivolto.

E abbiamo inoltre la convinzione che la fede cattolica possa essere un coefficiente d'incomparabile valore per infondere vitalità spirituale a quella cultura fondamentale unitaria, che dovrebbe costituire l'animazione d'un'Europa socialmente e politicamente unificata.

Il cattolicesimo pur troppo non copre più che in parte l'area europea, e nemmeno arriva oggi a tanto la cristianità; ma è certo però che tutta l'Europa attinge dal patrimonio tradizionale della religione di Cristo la superiorità del suo costume giuridico, la nobiltà delle grandi idee del suo umanesimo, e la ricchezza dei principi distintivi e vivificanti della sua civiltà. Quel giorno che l'Europa ripudiasse questo suo fondamentale patrimonio ideologico cesserebbe di essere se stessa. E' ancora vera la parola apparentemente paradossale dello storico inglese Belloc che stabilisce un'equazione fra la fede cattolica e l'Europa. Il Rosmini a suo tempo aveva detto già qualche cosa di simile. E sarà certamente contributo positivo il vostro, se saprete illustrarla, quella parola, nelle attività della cultura e dei contatti internazionali, sempre usando i dovuti riguardi a quanti non hanno la fortuna di condividere la vostra fede religiosa, e saggiamente accogliendo l'altrui leale e positiva collaborazione.

Uniti e coerenti per la fiducia nell'azione

Voi avrete così sperimentato, anche dal Congresso che volete concludere con questa Udienza, quale importanza e quale attualità rivesta il vostro movimento universitario, e come, ponendo davanti a sé grandi prospettive e temi gravi, superiori alla sua pratica efficienza, esso interpreti fedelmente lo spirito giovanile, lo spirito universitario, e lo spirito cattolico.

Andate avanti con fiducia. State uniti e siate sempre coerenti con i vostri principi e con le vostre tradizioni. Risolti a fare del vostro movimento una scuola alta, esigente, determinata di pensiero, di preghiera e di vita, voi vi obbligate con ciò stesso a rivolgere le vostre cure su gruppi scelti di Studenti intelligenti e volenterosi, decisi a superare i confini della mediocrità, della facilità, dell'opportunismo, delle contingenze pratiche; e subirete forse così le conseguenze della selezione qualitativa; ma procurate tuttavia di occuparvi quanto meglio potete di tutti i vostri colleghi di studio, non siate chiusi tra voi stessi e sequestrati dal campo culturale e sociale in cui si svolge la vostra vita; ma siate comprensivi, accoglienti, desiderosi di dare al vostro movimento anche il suffragio e la gioia del numero, la capacità di accostare altre categorie sociali, quelle lavoratrici e quelle professionali in ispecie e di tessere rapporti, come va facendo « Pax Romana », con Studenti cattolici d'altri Paesi.

E ripetiamo: andate avanti con fiducia. Non crediate che le esigenze obbiettive della verità e la tutela, con cui la Chiesa presidia la sua verità religiosa, abbiano ad inceppare la libertà dei vostri studi e della vostra professione intellettuale. Conservate « la passione della fedeltà » alla Chiesa, che fu prerogativa gloriosa della FUCI fin dai suoi primi passi; e conservate quale patrimonio, che non è peso portare, ma riserva d'energia, l'esempio dei migliori che dettero alla FUCI un volto vivo, moderno e cristiano, come Mons. Giandomenico Pini, Pier Giorgio Frassati, Igino Righeiti, Renzo De Santis, Sergio Paronetto, Mario Luzzi, Teresio Olivelli, Carlo Bianchi, Italo Mela, Mons. Luigi Pelloux, Luigi Scremin, per citare solo alcuni di chi ci ha preceduto nell'altra vita.

E sappiate che vi segue con l'affezione, con l'augurio, con la fiducia, con la preghiera il vostro antico Assistente, che, dandovi ora la sua Benedizione Apostolica, pegno di quella divina, molto, molto ancora aspetta da voi.

(cont. da pag. 1)
Pavan, Bruno Cabazza, Maria Teresa Zabban, Amalia Scafi, Lia Fava, Elena Quaini, Lillo Giambalvo, Dino De Cesare, Bruno Musso, Lucio Testa, Gianfranco Ferraresi e numerosi consiglieri di zona e incaricati regionali.

Erano presenti numerosi arcivescovi e vescovi, alcuni dei quali già assistenti fucini: tra essi mons. Pietro Sigismundi, mons. Giuseppe D'Atack, mons. Girolamo Borlignon, mons. Antonio Ceca, mons. Aldo Forzani, mons. Emilio Guano, mons. Giuseppe Melas e mons. Luigi Bettazzi (il nostro caro aiuto assistente centrale di recente eletto vescovo titolare di Tagaste e ausiliare di Bologna).

La rappresentanza dell'Azione cattolica era guidata dal presidente generale prof. Agostino Martorelli, da S. Ecc. Mons. Carlo Maccarri, vescovo titolare di Emmaus, assistente generale, e dal vice presidente prof. Vittorio Bachelet.

Erano pure presenti mons. Camagni, cancelliere dei brevi apostolici, mons. Luigi Piastrelli e mons. Federico Sargolini, ex assistenti centrali, e i mons. Cantagalli, Regonati, Fongelli e Lanave (assistente centrale della GIAC), mons. Carlo Colombo della facoltà teologica di Venegono, il p. Manziana e il p. Clemente Riva, tutti legati alla FUCI da rapporti di comune apostolato e di affetto.

Folto il gruppo degli ex presidenti centrali: on. Giovanni Battista Migliori, sen. Giuseppe Spataro, on. Pietro Lister, on. Aldo Moro, on. Giulio Andreotti, dr. Leo Muraglia, dr. Carlo A. Moro, dr. Romolo Pietrobelli, dr. Enrico Peyretti, oggi seminarista, dr. Marla Carrena, on. Maria Jervolino Unterrichter, on. Angela Gotelli, dr. Almerina Scaglia-Aprà, prof. Bruna Carazzolo, dr. Bianca Cavasola-Penco, dr. Stitia Sassudelli, dr. Elisa Bianchi.

Tra gli ex dirigenti centrali erano: il dr. Giancarlo Fiorbino, il dr. Mario Patria, il dr. Italo Pin, il dr. Pier Cesare Bori, la dr. Renata Ilari, don Giulio Tavallini, già vice-presidente centrale e oggi sacerdote, la dr. Carla Cortesi-Matricardo, la signora Emma Vedaldi-Cavallaro e numerosi altri.

Tra le personalità ex fucini il presidente della Corte Costituzione prof. Gaspare Ambrosini, i ministri Bo, Colombo, Dominé, Jervolino, Martorelli, Russo, il vicepresidente del senato Zecchi, il sottosegretario Santero e Storchi e gli on. Gonella, Taviani, Saltzoni, Scaglia, Mario Riccio, Luigi Frunzio, Stefano Riccio, Franco Salvi, Giuseppe Vedovato; il prof. Silvio Golzio, presidente centrale del Movimento Laureati, con i vice-presidenti dr. Maria Cristina Macchia e prof. Salvatore Accardo e il vice-assistente mons. Clemente Cantagalli; il prof. Lorenzo Giorelli, presidente del Movimento Maestri di A.C.; i vice-presidenti della GIAC, dr. Berti e dr. Cozzoli; l'avv. Vittorio Veronese, il dr. Rameiro La Valle, direttore dell'« Avvenire d'Italia ».

(continua a pag. 4)



odierna sull'Università. Ma questo è studio in cui ora non vogliamo inoltrarci. Ci basta notare piuttosto qualche carattere permanente della vostra presenza nella vita universitaria. E noteremo semplicemente che si è venuto formando e sviluppando un vostro metodo di partecipazione alla vita universitaria, desunto dalla sua stessa natura di scuola, che solleva il sapere e lo studio alle loro ultime istanze ed invita l'alunno a penetrare le ragioni fondamentali, le quali giustificano la validità sia delle singole scienze, sia del pensiero, che le va esplorando e costruendo. Lo studente cattolico si trova a questo riguardo in una condizione felicissima, che si potrebbe quasi considerare privilegiata: perché dal patrimonio di verità, che la sua fede religiosa gli affida, egli può subito estrarre quel semplice e fecondissimo nucleo di presupposti filosofici che, volere o no, costituiscono il fondamento della razionalità umana, e infondono subito allo studio sicurezza, fiducia, organicità, capacità speculativa e costruttiva, e mettono a disposizione un repertorio di concetti e di espressioni, che facilita in partenza la formulazione d'un linguaggio superiore umanistico e danno allo stesso linguaggio scientifico la possibilità di chiare ed univoche definizioni. E' cotesto, ancor più che un metodo, un programma, quello di integrare la specializzazione dello studio universitario in un quadro dottrinale, che stabilisca qualche rapporto logico con i vari ed immensi campi dello scibile umano, e conservi allo studio universitario la aspirazione all'unità del sapere, collocata non già nella visione immediata, parziale, unilaterale, a cui ogni studioso d'una particolare disciplina è tentato, ma al vertice delle ragioni supreme del sapere, che hanno virtù di sintesi,

sono, al tempo stesso, conquiste e promesse per la vita universitaria italiana.

Caratteri del movimento universitario cattolico

Diremo di più: avete mantenuto lo spirito del movimento. Difficile a definirsi lo spirito vostro, ma facile a riconoscersi, almeno in alcuni caratteri principali, che certamente formano tuttora oggetto della vostra interiore riflessione e della vostra gelosa custodia. Vorremmo riconoscere fra questi caratteri il primo, e cioè l'amore all'Università. Non sarà quest'amore vostra esclusiva prerogativa, no certo; ma assumerà in voi una nobiltà ideale, da farlo apparire talvolta quasi originale. L'amore all'Università, innanzi tutto, come istituzione superiore e sacra, come « alma mater », a cui è dovere e vanto rendere onore in ogni sua cosa: nella sua autorità, nelle sue tradizioni, nei suoi edifici, nella sua dignità costituzionale, la quale non può non essere rivestita di autonomia interiore e di giusta libertà, sebbene ciò debba sempre essere in quell'ordine morale e civile, che l'Università per prima vuole rappresentare e promuovere. Non si è mai sentito che la FUCI, in tanti anni di vita non sempre felice e tranquilla, sia venuta meno a questo appassionato culto per l'Università, per chi ne regge le sorti, per il suo onore, per la sua prosperità. E si è invece dovuto ammettere che la vostra schiera studentesca è stata sempre fedele alla legge intrinseca dell'Università, cioè all'impegno di studio e di pensiero, ch'essa esige per essere quello che è; fedele alla vocazione spirituale e culturale, ch'essa annuncia e coltiva, nel dramma della problematica universitaria per la scelta e per l'orientazione delle vie del pensiero; fedele

Servire il Signore nella Chiesa con il Papa

Beatissimo Padre,

E' veramente difficile esprimere tutta la nostra gioia e la nostra commozione, la gratitudine e l'attesa nostra mentre ci troviamo alla Vostra presenza per dirVi l'ossequio e l'affetto di tutti, per ascoltare la Vostra parola, per essere da Voi benedetti.

La devozione alla Chiesa, l'amore al Papa, la volontà di servire il Signore nella Chiesa con il Papa, sono radicati nell'animo di ogni cattolico, sono tradizione gloriosa dell'Azione Cattolica e quindi della FUCI che di questa fa parte con fraterna gioia, sono sentimenti e propositi ai quali ognuno che sia qui presente, ognuno che nella FUCI è vissuto, fu luminosamente e liberamente educato da chi ha plasmato il volto e l'animo della FUCI, da Voi, Padre Santo, che per quasi otto anni indimenticabili, difficili e fecondi, foste Nostro Assistente, da chi Vi precedette, e fu quasi iniziatore e mamma, Mons. Pini, da chi Vi seguì, il caro Mons. Anichini.

Non molti anni Voi foste Assistente e Padre degli Universitari Cattolici Italiani — a noi anzi parvero così brevi e ne sentimmo per tutta la vita il desiderio e la nostalgia — ma essi segnarono, nella sofferta parentesi di pace tra il dramma di due guerre, le linee fondamentali, determinarono il metodo ed il contenuto di un patrimonio che amiamo chiamare « fucino ».

Come pensare alla FUCI, come sentire la sua forza di intime convinzioni religiose, come riaffermare il primato della conoscenza religiosa e della cultura, la fatica e la gioia della riflessione e dell'impegno interiore, della carità verso i compagni universitari e verso tutti, il rispetto della scuola e dei maestri, come operare con metodo universitario nel vincolo dell'amicizia ed in serena letizia, cioè come vivere nella FUCI i valori a cui essa ci ha educato, senza che riaffiori il Vostro Nome, le direttive e l'esempio Vostro? Ci pare davvero di poter dire che mai ci avete lasciato tanto le Vostre parole, le Vostre iniziative, il Vostro spirito furono sempre con noi, tanto — anche non più Assistente — ci foste sempre Guida e Maestro, conforto e sprone.

La FUCI che ritorna a Voi è Vostra, Padre Santo; nostra purtroppo è la pochezza, nostri gli insuccessi, Vostra l'anima della FUCI, la sua forza, i frutti non piccoli che ha dato.

Dai giovani di allora e di poi — per la capacità formativa che fu per tanta parte frutto del Vostro pensiero e del Vostro sacrificio — pervennero in grande numero maestri universitari, professionisti degni, dirigenti della vita economica e civile italiana, che poterono anch'essi sbagliare, ma che certo servirono con spirito cristiano, con intelligenza e generosità, uomini che sono per sempre esempio ispirazione protezione per noi nella pace del Signore. Di chi è quaggiù non ci è possibile fare il nome, tra chi è lassù come non ricordare oggi di fronte a Voi almeno i nomi di Iginio Righetti, di Renzo De Santis, di Sergio Paronetto, di Luigi Pelloux, di Itala Mela?

Perdonate, Santità, se di fronte a Voi una piena di ricordi e sentimenti ci investe. Volevamo dirVi solo che il seme sparso con gioia e nel dolore ha fruttificato largamente; che quelli che sembravano pochi e sprovveduti hanno scritto una pagina della Storia d'Italia e noi speriamo una pagina di vita cristiana e — perché non dirlo umili e trepidi? — forse qualche pagina nascosta di Santità.

Vogliamo dirVi che la FUCI non è cambiata, anche tra quelli che Vi sono oggi attorno non pochi sono i figli di quelli che avete conosciuto quando eravate Assistente. Si sono succedute le generazioni. Sono cambiati i volti, non è mutato l'animo e il proposito e l'impegno. Vogliamo dirVi che la FUCI vuole essere degna di chi l'ha preceduta, che vuole procedere e migliorare sempre.

Abbiamo forte in noi la volontà di servire con ubbidiente e lieto amore — come ci avete insegnato, come ci

direte ancora oggi stesso — la Chiesa, la Scuola e l'Italia nella fraterna convivenza dei popoli.

Vorremmo ancora meritare la Vostra fiducia, come la meritammo i giovani che a Voi furono affidati nel 1925, vorremmo avere soprattutto da Voi la fiducia che ebbero verso la FUCI per loro bontà i grandi Papi che Vi hanno preceduto fino a Giovanni XXIII che, patriarca di Venezia, volle partecipare al nostro Congresso di Trieste nel 1955 e ci parlò e ci benedisse con il sorriso della Sua incomparabile dolcezza.

Veniamo a Voi accompagnati da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Bortignon, che ci accolse in Padova, città di studi e di Santità, con singolare premura

e carità; veniamo da un Congresso che fu forse il più numeroso della serie ormai lunga dei congressi fucini e che come sempre trovò tutti i partecipanti impegnati nella preghiera e nello studio.

Abbiamo visitato in Padova il Collegio Universitario intitolato a Gregorio Barbarigo, il Gregorianum, che si aprirà quest'ottobre per la volontà di Mons. Vescovo e per la collaborazione della FUCI e che, accanto agli altri pensionati, collegi e case alpine, che Vostra Santità desiderò che promovessimo, e con grande carità ci rese possibile di promuovere, si propone in particolare l'intento di raccogliere i migliori giovani per indirizzarli alla ricerca scientifica e, se possibile, all'insegnamento



(cont. da pag. 3)

dr. Cesidio Lolli, vice-direttore dell'« Osservatore Romano », l'ing. Vicentini, il dr. Braidotti, il prof. Dore, il dr. Ugo Piazza, il dr. Valentino Giovannelli, il dr. Armando Fusco, il comm. Sbardella, il segretario nazionale della Intesa Universitaria Nuccio Fava (che è ancora « fucino effettivo ») e un cospicuo gruppo di professori universitari tra i quali Mario Petroncelli, Franco Bonifacio, Ugo Bianchi, Vito De Filippis, Mario Porzio, Alberto Trabucchi, Giuseppe Bilanovich, Nanni Russo.

Tra le delegazioni estere, oltre al segretario generale di Pax Romana MIEC dr. Jaime Cordova, il presidente della federazione universitaria cattolica austriaca Alfred Stirnemann e la vice-presidente della federazione universitaria cattolica tedesca Gertrud Zinsser.

L'ingresso nell'Aula della Benedizione del Santo Padre, giunto appositamente da Castelgandolfo, è stato accolto da un interminabile ed entusiastica ovazione.

Appena salito Sua Santità al trono, mons. Franco Costa ha letto un devoto indirizzo di omaggio che qui riportiamo.

universitario. L'anno prossimo confidiamo di aprire il pensionato universitario femminile di Pavia.

Ci permettiamo di porgerVi alcuni piccoli doni, alcune casule che vorremmo destinate, se non è troppo l'ardire nostro, alla Vostra Cappella privata ed alcuni altari da campo per le Missioni, desiderando unire un piccolo omaggio alla Vostra Persona ad un piccolo atto di carità verso i fratelli nostri e figli Vostri che sappiamo a Voi carissimi.

Attendiamo ora con grande desiderio la Vostra parola: non possiamo dimenticare che è la parola dell'Antico Assistente, ma ormai è soprattutto la Veneratissima parola del Papa. La accoglieremo, la mediteremo come nostro programma fondamentale, come principio di Vita nuova anche per noi nell'ora storica del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Vostra benedizione scenda su di noi, sui nostri desideri e propositi, sui nostri compagni universitari, sulla Scuola Italiana, sui nostri Circoli e le nostre famiglie. Essa ci ottenga la Grazia di tradurre la Vostra parola in opere e vita.

Le foto di questo numero riproducono alcune immagini dell'Udienza concessa dal Santo Padre.

Ci riserviamo di dare una più ampia documentazione fotografica col numero del Congresso. (Le foto sono di Felici e Giordani).

RICERCA